

PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



17/05

Nella giornata contro l'omo-lesbo-bi-transfobia, Sergio Mattarella lancia l'appello a favore di una cultura della non-discriminazione, aggiungendo che "il rispetto dei diritti di ogni persona, l'uguaglianza fra tutti i cittadini, sancita dalla nostra Costituzione e dagli ordinamenti internazionali, non sono derogabili".



18/05

Confermata al Senato la fiducia sul decreto Riaperture, con 201 voti favorevoli, 38 contrari e nessun astenuto. L'ok riguarda il ddl di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 24 sul superamento delle misure di contrasto alla diffusione del Covid-19. Via libera definitivo alla conversione in legge, in scadenza il 23.



19/05

Salvini è intervenuto in Aula dopo l'informativa di Draghi: "Qualcuno in quest'aula parla di inviare altre armi, io non ci sto. Noi siamo assolutamente e orgogliosamente ancorati ai valori, ai diritti conquistati in Occidente, stiamo con la democrazia, mai con la guerra ma con i popoli e mai con gli aggressori".



20/05

Draghi ha incontrato gli studenti di una scuola media in provincia di Verona e ha parlato di guerra, ma anche di covid. "Spero che l'anno prossimo non ci sia più bisogno di mascherine e che la pandemia non ritorni. So quanto avete sofferto, alla vostra età è importante stare insieme".



IL PUNTO DI DRAGHI SULLA QUESTIONE UCRAINA

Settimana impegnativa per Mario Draghi. Dopo il viaggio a Washington da Joe Biden, ha ricevuto a Roma la premier finlandese Sanna Marin, la quale sta conducendo il proprio Paese verso una svolta storica, l'adesione alla Nato, appoggiata ufficialmente dall'Italia. Successivamente a questi meeting, il premier è stato chiamato in Senato per riferire i punti salienti in agenda discussi con i leader incontrati. Tema principale e intorno al quale ruotano tutte le problematiche da affrontare, è ovviamente la guerra in Ucraina, giunta quasi al 90° giorno. L'Italia ha offerto sostegno all'Ucraina per indagare su possibili crimini di guerra e proprio per questo l'Ambasciata ha ripreso le attività a Kiev. Ora però la crisi si sta allargando

non solo dal punto di vista umanitario ma anche alimentare ed energetico. Le devastazioni belliche hanno colpito la capacità produttiva dell'Ucraina che, insieme alla Russia, è tra i principali fornitori di cereali a livello globale. Questo comporterà un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari soprattutto per Paesi dell'Africa e del Medio Oriente dove cresce il pericolo di crisi umanitarie, politiche, sociali. Anche sul piano energetico, prosegue Draghi, si deve affrontare un pesante aumento dei prezzi delle risorse, già elevati prima della guerra. Il premier, dopo aver elencato tutte le questioni aperte, ha ribadito la necessità di arrivare il prima possibile a un cessate il fuoco, facendo ripartire con forza i negoziati. Questa è la volontà che Draghi ha condiviso anche durante il summit con Biden. Nonostante l'espulsione di 24 diplomatici italiani da parte di Mosca, inoltre, il governo deve impegnarsi a mantenere aperto il dialogo con il Cremlino e a sostenere eventuali sanzioni economiche, unico mezzo per portare la Russia al tavolo dei negoziati.

#DEBACLE

Il Movimento 5 Stelle perde la presidenza della Commissione Esteri ed è sempre più nell'occhio del ciclone. Vito Petrocelli è l'artefice dell'ennesima crisi interna dei grillini, accusato da molti di essere filo-putiniano e non allineato alla visione del partito che rappresenta. Dopo settimane passate a convincerlo ad abbandonare la carica di Presidente, ci hanno pensato i membri della Commissione a trovare una via di uscita, dimettendosi. Inevitabilmente, quindi, è stata indetta una nuova votazione

che ha favorito la senatrice di Forza Italia Stefania Craxi. Inutile dire che Giuseppe Conte non ha preso bene la sostituzione di Vito Petrocelli, soprattutto perché sperava che la guida rimasse ai pentastellati. Invece Forza Italia è riuscita a strappare la direzione della Commissione approfittando di un Movimento completamente allo sbaraglio, lacerato dalle diatribe interne e dai malumori che aleggiavano nei rapporti tra Di Maio e Conte. La perdita del vertice della Commissione Esteri ha scatenato l'ira dell'ex premier Conte che ha convocato d'urgenza il Consiglio nazionale del Movimento. Il leader del partito ha puntato il dito contro quegli alleati che compongono la "nuova"

maggioranza, che spazia da Fratelli d'Italia a Italia Viva, accusandoli di aver violato patti e regole. Nelle dichiarazioni post Consiglio ha passato la palla al premier Draghi al quale, secondo Conte, spetta il compito di tenere compatta la maggioranza. Questa debacle è solo l'ennesimo segnale di un partito politico spezzato, che non ha un'idea politica né un progetto da portare avanti, ma si interessa solamente di tenere salda la propria poltrona. Ancora una volta, quindi, il Movimento 5 Stelle mette la testa sotto la sabbia facendo credere che questa sconfitta sia colpa della maggioranza.

Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



17/05

La Gran Bretagna ha annunciato l'introduzione di un progetto di legge per attribuire al governo di Johnson poteri di modifica unilaterale del Protocollo per l'Irlanda del Nord firmato da Londra e Bruxelles negli accordi per il post Brexit. Rimane da risolvere lo stallo politico in Nord Irlanda.



18/05

Ursula Von der Leyen ha presentato RePowerEu, un piano da quasi 300 miliardi di euro tra sovvenzioni e prestiti che punta alla sostituzione dei combustibili fossili russi lavorando su tre livelli: il risparmio energetico, la diversificazione delle importazioni di energia e la transizione verso energia.



19/05

La Turchia ha informato che dirà no all'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato e non intende cambiare la sua posizione. Il presidente Erdogan "non vuole ripetere l'errore fatto in passato" riferendosi alla partecipazione della Grecia ad attività militari Nato a partire dagli anni '80.



20/05

La Russia provoca la Svezia sollecitando la convocazione di un referendum popolare sull'adesione alla Nato. Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri russo, ha inoltre denunciato che il giorno dell'apertura alla Nato, il leader della minoranza repubblicana al Senato Usa era a Stoccolma.



UE E NATO, C'E' CHI STORCE IL NASO

La guerra in Ucraina sta delineando nuovi scenari. Gli ipotetici ingressi nel Patto Atlantico e dell'Unione Europea destabilizzano più di un leader politico. Erdogan è stato molto chiaro sulle volontà di Svezia e Finlandia di aderire alla Nato. Secondo Ankara, i due Paesi scandinavi sostengono e proteggono i movimenti curdi e si rifiutano di consegnare alla Turchia 30 membri del PKK, riconosciuto come gruppo terroristico: "Non ci consegnano i terroristi, ma ci chiedono di aderire alla Nato. L'espansione della Nato ha un significato in proporzione al rispetto delle nostre sensibilità.

Siamo tra i Paesi che forniscono il maggior sostegno alle attività dell'Alleanza, ma questo non significa che diremo 'sì' a ogni proposta senza fare domande". Erdogan, quindi, appare irremovibile a meno che la Nato non soddisfi le richieste avanzate: Helsinki e Stoccolma devono condannare pubblicamente il PKK, devono rimuovere l'embargo sugli armamenti imposto ad Ankara e collaborare con la giustizia turca per estradare curdi legati al Partito dei lavoratori e residenti in Finlandia o Svezia. Non c'è solamente l'allargamento della Nato a tenere banco tra le priorità da discutere, ma anche quello dell'Unione Europea. L'Ucraina ha infatti presentato la domanda per aderire il prima possibile alla Comunità europea. Non tutti però considerano giusto velocizzare le tempistiche per Zelensky a discapito di altre nazioni che portano avanti il processo da anni. "Che non ci sia alcuna scorciatoia per l'Ucraina è anche una questione di lealtà nei confronti dei sei Paesi dei Balcani occidentali", queste le parole del cancelliere Olaf Scholz. Visione condivisa a pieno anche dal presidente Macron, il quale ha ribadito che l'adesione non può essere questione di pochi mesi o anni.

#ISRAELE

Il governo di Naftali Bennett è ufficialmente in minoranza. Ghaida Rinawie Zoabi, deputata del partito di sinistra Meretz, ha infatti comunicato di non voler più sostenere la coalizione guidata dal primo ministro, che ora si ritrova con soli 59 parlamentari su 120 ad appoggiarlo alla Knesset, il Parlamento israeliano. La deputata arabo-israeliana Zoabi ha motivato la sua decisione in una lettera inviata a Bennett in cui ha detto che negli ultimi mesi il governo ha scelto di spostarsi sempre più a destra, sostenendo posizioni re-

pressive nei confronti degli arabo-israeliani e contro i palestinesi. Ha, quindi, aggiunto di non poter più appoggiare una coalizione di maggioranza che «maltratta vergognosamente la società da cui provengo». La deputata ha maturato questa decisione spinta soprattutto da due recenti episodi: l'irruzione della polizia israeliana nella moschea di al Aqsa, la più grande e importante di Gerusalemme, che ha causato violenti scontri con i palestinesi in preghiera e la morte di Shireen Abu Akleh, nota giornalista palestinese-americana di Al Jazeera, uccisa da uno sparo durante un'operazione dell'esercito israeliano. Il governo di Bennett è già considerato da tempo molto fragile poiché raggruppa al suo

interno una maggioranza formata da un mix di partiti che va dalla sinistra alla destra nazionalista. Ma la crisi non è una novità per il primo ministro che già a inizio aprile aveva perso la maggioranza a causa dello spostamento all'opposizione di un'importante deputata del suo stesso partito. Con il ritiro di Zoabi però Bennett si trova ufficialmente in minoranza. I prossimi giorni determineranno il futuro politico di Israele: i partiti di opposizione potrebbero infatti accordarsi per votare la sfiducia a Bennett e far cadere il governo. Non è detto che succeda poiché ci sono forti contrasti anche all'interno dell'opposizione.

LA SETTIMANA IN VATICANO



17/05

Su tutti i giornali rimbalza la notizia del siparietto divertente tra Papa Francesco e un gruppo di sacerdoti messicani. Il Pontefice ha scherzato dicendo che un bicchierino di tequila lo aiuterebbe ad alleviare il fastidio al ginocchio dolorante. "Sai cosa mi serve per la mia gamba? Un po' di tequila!", ha detto il Papa.



18/05

Adesso in Ucraina "c'è l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, è partito questa mattina e credo ritornerà domenica. Vedremo anche in seguito alla sua missione che cosa conviene fare". Lo ha spiegato il segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin. "Per il momento non c'è da parte del Papa l'intenzione di andare" in Ucraina "ma si valuterà anche alla luce di questa missione", ha concluso.



19/05

"La Santa Sede continua a lavorare per favorire soluzioni pacifiche in situazioni di conflitto e per alleviare la sofferenza causata da altri problemi sociali – ha detto il Papa – Lo fa con la convinzione che i problemi che riguardano l'intera famiglia umana richiedono una risposta unitaria da parte della comunità internazionale".



20/05

Arrivano online i cinegiornali San Paolo degli anni '50 sulla Chiesa di Pio XII. Sul portale del Centro di ricerca su cattolicesimo e audiovisivi Cast di UniNettuno 41 numeri di "Roma nel mondo" e 242 servizi video sull'attività di Papa Pacelli, del Vaticano e delle Chiese e i missionari di tutto il mondo, ritrovati nei magazzini dell'Archivio Luce.



PROCESSO VATICANO: BECCIU RISPONDE "NON SO"

"Non lo so, non ricordo". Lo ha ripetuto più e più volte il cardinale Angelo Becciu nel corso delle due udienze, che lo hanno visto protagonista questa settimana, in relazione al processo che si sta celebrando in Vaticano per far luce sull'utilizzo dei fondi della Segreteria di Stato. Udienze molto lunghe in cui il porporato è stato chiamato a testimoniare sul palazzo di Londra, sui documenti a lui firmati che ha sostenuto più volte di non

ricordare, su Cecilia Marogna. Su questo particolare punto, Becciu ha spiegato di averla conosciuta solo grazie alla sua mail e che le lettere di accreditamento sono arrivate in un secondo momento. I contatti tra i due sono proseguiti nel tempo, anche dopo che sono emersi particolari sulle spese "inappropriate" effettuate dalla manager sarda con i fondi della Segreteria di Stato. Il cardinale ha confermato che la manager sarda ha passato una notte nel suo appartamento per paura di contrarre il Covid in hotel. Si sarebbe trattato di un "atto sacerdotale". Sul palazzo di Sloane Avenue, Becciu ha riferito di non conoscere i rischi legati all'investimento, altrimenti sarebbe "corso ai ripari". Il prelado si è lamentato del trattamento ricevuto nel corso del primo interrogatorio, quello di mercoledì, insistendo sul fatto che alcune domande fossero "lesive della mia dignità cardinalizia". Pertanto, il cardinale si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda esulasse da quelle strettamente legate alle imputazioni a suo carico. Intanto, nella sedicesima udienza il legale di Cecilia Marogna ha depositato un memoriale della donna in cui si parla di emissari russi legati all'intelligence che avrebbero rivendicato un conto corrente dello Ior, rivelatosi inesistente, e avrebbero chiesto a Becciu di intercedere per portare in Russia le reliquie di San Nicola.

#MORALISMI

La fede che non grida a Dio nel momento della prova è "pietismo ipocrita e presuntuoso". Lo dice Papa Francesco nell'udienza generale portando ad esempio la figura di Giobbe, il giusto perseguitato, che "incontriamo come testimone della fede che non accetta una "caricatura" di Dio, ma grida la sua protesta di fronte al male, finché Dio risponda e riveli il suo volto". E Dio alla fine risponde, come sempre in modo sorprendente. Bisogna "cogliere la forza del grido di Giobbe", spiega il Pontefice,

"per vincere la tentazione del moralismo davanti all'exasperazione e all'avvilimento per il dolore di aver perso tutto". "La parabola del libro di Giobbe rappresenta in modo drammatico ed esemplare quello che nella vita accade realmente – dice Francesco – In certe congiunture della storia, questi cumuli di pesi sembrano darsi come un appuntamento collettivo, prosegue Bergoglio, spiegando che questo "è quello che è successo in questi anni con la pandemia di Covid-19 e che sta succedendo adesso

con la guerra in Ucraina". Poi il Papa punta il dito contro "uomini di legge, uomini di scienza, uomini di religione persino, che confondono il persecutore con la vittima, imputando a questa la responsabilità piena del proprio dolore". E si chiede: "Possiamo giustificare questi 'eccessi' come una superiore razionalità della natura e della storia? Possiamo benedirli religiosamente come giustificata risposta alle colpe delle vittime, che se li sono meritati?". La risposta è una e chiara: "Non possiamo".

La vignetta di Enne



Focus Comunicazione

#IPOD

La Apple manda in pensione l'iPod, il device che a partire dal 2001 ha rivoluzionato il modo di ascoltare la musica. La multinazionale di Cupertino, infatti, ha annunciato che l'iPod Touch, l'ultimo modello di lettore portatile per la riproduzione musicale attualmente disponibile negli Store, non verrà più prodotto. Quando Steve Jobs presentò il primo iPod, nessuno si aspettava un tale successo durato vent'anni. Modello dopo modello si sono susseguiti gli aggiornamenti di un prodotto che non poteva mancare nelle tasche dei giovani, dall'iPod Nano all'iPod Shuffle fino ad arrivare all'attuale iPod Touch. Con l'invenzione dell'iPhone, le carte in tavola sono cambiate perché Apple ha introdotto un unico dispositivo super innovativo e mai visto prima capace di telefonare, navigare su internet e ascoltare la musica. Dopo l'iPod-mania è scoppiata l'iPhone-mania e inevitabilmente le vendite dei lettori musicali non sono mai state più le stesse, nonostante i modelli e le novità più recenti.

Pillole di Costume

#MCDONALD

Era stato annunciato dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, ma ora è ufficiale: McDonald's lascia la Russia con la vendita delle sue attività a un acquirente locale in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca. I locali non utilizzeranno più il nome, il logo, il marchio di McDonald's. La multinazionale fa sapere che "la crisi in essere non è più sostenibile né coerente con i principi dell'azienda". La catena di fast food sta impostando l'accordo di cessione dell'attività in modo da tutelare anche i 62mila impiegati che lavorano negli oltre 800 fast food.



Termometro

Chi Sale



Silvio Berlusconi

Il colpaccio gli riesce e manda in crisi profonda i grillini conquistando la presidenza della Commissione Esteri.



Elisabetta II

Ha presenziato a sorpresa all'inaugurazione della linea della metropolitana di Londra a lei dedicata.



Jeff Bezos

Tramite il Washington Post punta il dito contro Biden che vuole introdurre pesanti restrizioni alle Big Tech.

Chi Scende



Giuseppe Conte

Le sconfitte del Movimento sono sempre colpa degli altri. Ogni tanto un po' di "mea culpa" farebbe bene.



George W. Bush

Quando parla di invasione "ingiustificata", scatta il lapsus che lo porta a nominare l'Iraq al posto dell'Ucraina.



Gerhard Schroeder

I rapporti con la Russia gli causano la perdita del suo ufficio nel Bundestag e i sussidi per personale e viaggi.

